



*Carissimi,*

la situazione attuale ci dice #iostocasa, e piano piano cominciamo a sentire la mancanza gli uni degli altri. In questi giorni – nei quali la lettura ci sta facendo compagnia – ci siamo imbattuti in un articolo di Mons. Pierangelo Sequeri che descrive in maniera originale quello che stiamo vivendo:

*Chiesa è il nome del corpo, prima che del luogo. In questi anni, riacciandoci all'originaria ispirazione biblica, i predicatori non hanno perso occasione per ricordarci la Chiesa è fatta di «pietre vive», che siamo noi. La lezione l'abbiamo imparata: non siamo un luogo, siamo un corpo.*

*Però, adesso che molti di noi devono stare lontani dal luogo fisico della celebrazione, cominciano ad avere una strana sensazione: si sentono un po' come acciughine spirituali, spellate e sfilettate, senza corpo. Adesso che ci viene a mancare il luogo, ci sentiamo anche senza corpo. E un po' anche senz'anima.*

*(Avvenire, domenica 8 marzo 2020)*

È vero, sentiamo la mancanza del corpo, delle altre persone, del ritrovarsi per condividere assieme la Parola, l'Eucarestia, dei saluti e delle chiacchiere fuori dalla chiesa o al bar... C'è un vuoto da riempire... e così si prova: social (come facciamo noi adesso), messe in streaming, messaggi a volte seri a volte da ridere, foglietti in Chiesa... Cose utili, ma continua a mancare il Corpo. Forse queste cose servono solo per custodire una nostalgia, alimentare un desiderio. Sappiamo che siamo fragili, e potremmo anche abituarci a questa "separazione forzata", anche se "forzata" a fin di bene. Chiediamo al Signore che ci aiuti a rimanere dentro il desiderio, dentro la nostalgia, senza cedere alla tentazione di "tirarsi fuori", lasciando che si intiepidisca la preghiera personale, l'ascolto della Parola e la comunione con la Chiesa.

Possiamo mantenere vivo il desiderio dell'incontro ricordando nella preghiera i fratelli della comunità: i malati, coloro che normalmente trovavamo la Domenica a Messa, gli operatori pastorali, i ragazzi del catechismo, le famiglie amiche, i giovani, chi lavora negli ospedali, le suore, i preti, ecc...



...i malati, coloro che normalmente trovavamo la Domenica a Messa, gli operatori pastorali, i ragazzi del catechismo, le famiglie amiche, i giovani, chi lavora negli ospedali, le suore, i preti, ecc...

Sarà un modo per rimanere vicini seppur lontani, già gustando il momento in cui potremmo celebrare comunitariamente l'Eucarestia e tornare ad essere visibilmente "corpo".

*Vostri preti*